

- **ALLA SCOPERTA DEL SIMPOSIO: DOVE, QUANDO E COME**

1-4 maggio 2021 Congresso.
5 maggio 2021 Giornata Tecnica
6 maggio 2021 Berry school

Si tratta di un'edizione virtuale che potrà essere seguita sulla piattaforma creata ad hoc per il congresso e che sarà disponibile on-demand per 12 mesi.

<https://www.webiss2021.com/>

Sarà possibile seguire le sessioni scientifiche e interagire con Q&A, consultare la sessione E-posters, visitare l'area espositiva con stand virtuali e comunicare direttamente con gli espositori, interagire tramite apposita chat tra i partecipanti e la faculty, scaricare tutta la documentazione (programma finale, abstract book) in formato elettronico, visualizzare i video delle tappe dei tour virtuali al Nord e Sud Italia, partecipare alla Berry School e alle sessioni tecniche.

I partecipanti regolarmente preregistrati riceveranno user e password per poter accedere. La piattaforma sarà disponibile a partire dal 30 aprile ore 16

A questo link è possibile vedere un video demo della piattaforma

<https://www.youtube.com/watch?v=xKumnMY3UQE>

- **Tutti Gli Appuntamenti Più Importanti**

1 maggio

16.00 -17.30: cerimonia di apertura

4 maggio

17.00-17.30: cerimonia di chiusura

17.30-18.30: ISHS Business Meeting con assemblea e votazioni

5 maggio

giornata tecnica dedicata alla visita al campo varietale Martorano 5 e a delle sessioni tecniche molto importanti, in particolare quella sulla certificazione organizzata in collaborazione con CIVI e SOI

6 maggio

collegamento con Università di Ancona per la Berry School.

- **Sessioni**

n. 15 sessioni in plenaria

oltre 30 sessioni in parallelo

- **Numero Di Iscritti E Loro Nazionalità**

circa 800 iscritti provenienti da Europa ed extra UE (Cina, USA, Argentina, Australia, Canada, Messico, Corea del Sud, ecc.), dei quali circa 300 dalla Cina

- **Quante Presentazioni E Quanti Poster Presentati**

oltre 140 presentazioni orali e 180 posters

CONTATTO STAMPA

Coordinatore Ufficio Stampa
CRISTINA GIANNETTI 345 0451707

CREA – via Po, 14 – 00198 Roma
T +39 06 478361 f F +39 06 47836.320
@ stampa@crea.gov.it f W www.crea.gov.it
TWITTER CREA_RICERCA
FACEBOOK: CREA – RICERCA

- **I Temi Più Caldi Del Simposio**
 - ✓ innovazione varietale
 - ✓ biotecnologie
 - ✓ genetica
 - ✓ tecniche di coltivazione
 - ✓ difesa
 - ✓ cambiamenti climatici
 - ✓ benefici per la salute del consumatore

IL CONTRIBUTO DEL CREA AL SIMPOSIO

Era il 1988 a Cesena, allora una delle “capitali europee” della fragola, quando Walther Faedi (già direttore dell’Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Forlì, oggi CREA), con il professor Pasquale Rosati (prima dell’Università di Bologna e poi dell’Università Politecnica delle Marche), ha dato vita al “gruppo fragola” nell’ambito dell’*International Society of Horticultural Science* (ISHS), avviando parallelamente la prima edizione del Simposio che, a cadenza quadriennale, si è tenuta in diverse parti del mondo: con partenza dalla Romagna nel 1988, si è poi svolta negli Stati Uniti nel ’92, per poi tornare in Europa (prima in Belgio nel ’96 e poi in Finlandia nel 2000), quindi in Australia nel 2004, in Spagna nel 2008, in Cina nel 2012, ed infine in Canada nel 2016. E, proprio allora, la proposta italiana coordinata dal CREA e dall’Università Politecnica delle Marche è risultata la più votata dei membri della Società internazionale, battendo la concorrenza di altri Paesi, quali Belgio e Olanda in particolare.

Il CREA è sempre stato “vicino” ai Simposi passati, seguendone ogni tappa, con numerosi contributi scientifici ed anche rivestendo la Presidenza del Gruppo, ricoperta nel quadriennio 2000-2004 dal Dott. Walther Faedi.

Quest’anno, il Simposio, oltre a rappresentare il consueto punto di incontro tra l’aspetto accademico/scientifico e quello industriale della fragola su scala internazionale, darà l’opportunità di conoscere la fragola italiana, da nord a sud. Tale apprendimento sarà facilitato dalla possibilità di visualizzare sulla piattaforma on-line i tour delle diverse aziende.

IL CONTRIBUTO DEL CREA ALLA RICERCA SULLA FRAGOLA

Il CREA vanta un notevole patrimonio di varietà di fragola ottenute, a partire dalla fine degli anni ‘70, da diverse attività di miglioramento genetico, svolte in gran parte in collaborazione con altri enti pubblici ed in particolare con strutture private. Delle oltre 40 varietà ottenute, alcune hanno avuto un ruolo significativo nella fragolicoltura, non solo nazionale. Le varietà messe a punto all’inizio degli anni ‘80 - in particolare Addie, Cesena e Dana - hanno completamente rinnovato lo standard produttivo, con risultati significativi in termini di resistenza della pianta ai patogeni dell’apparato radicale e soprattutto di pezzatura del frutto. In pochi anni queste varietà divennero le più coltivate del Nord Italia e dominarono lo standard varietale per oltre un decennio. L’aumento di pezzatura, in particolare, ha consentito un significativo abbassamento dei costi di produzione per via del miglioramento della resa di raccolta, che rapidamente è passato da 12 a 16 kg/ora per Addie, e ancor di più per le varietà

Cesena e Dana. Rispetto al passato, le varietà che successivamente sono state diffuse hanno visto un sensibile miglioramento della produttività della pianta, grazie alla resistenza e al continuo miglioramento della pezzatura, carattere su cui i *breeder* ad un certo punto si sono fermati, per non avere fragole di eccessive dimensioni, soprattutto nei frutti primari. Successivamente sono risultate di successo anche varietà come Idea (diffusa anche in USA), Miss, Onda, Patty, Queen Elisa, Eva e Tecla, ad oggi non più coltivate. Attualmente sono una decina le varietà tutelate da privativa (nazionale, comunitaria e/o extra UE) e valorizzate tramite contratti di licenza esclusiva e non esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione (Pircinque, Garda, Brilla, Agnese, Callas).

I programmi del CREA sono focalizzati attualmente sul carattere della rifioritura della pianta e dell'aromaticità del frutto. Su quest'ultimo aspetto è stata appena diffusa una recente varietà (in sigla: CRAPO 135), caratterizzata da uno spiccato aroma che richiama quello della preziosa fragolina di bosco, derivante da un complesso lavoro di successivi "re-incroci".

Identikit delle varietà CREA

In ordine cronologico, a partire dal 1979:

Francesco, Savio, Addie, Adria, Brio, Cesena, Dana, Etna, Ferrara, Gea, Idea, Linda, Don, Miss, Nike, Clea, Eglia, Teodora, Onda, Paros, Bisalta, Granda, Patty, Adria, Sveva, Demetra, Rubea, Irma, Queen Elisa, Dora, Eva, Record, Lia, Tecla, Unica, Vale, Zeta, Argentera, Nora, Kilo, Palatina, Pircinque, Garda, Jonica, Brilla, CRAPO 135, Agnese, Callas.

Di tutte le varietà diffuse, undici sono le varietà attualmente tutelate da privativa (nazionale, comunitaria e/o extra UE) e valorizzate commercialmente tramite contratti di licenza esclusiva e non esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione concessi direttamente dal CREA o da parte di organismi a cui è stata affidata la gestione per lo sfruttamento commerciale: Agnese (domanda di privativa comunitaria n. 20201251 del 19.05.2020), Garda (privativa comunitaria n. 39567 concessa in data 23.02.2015), Callas (domanda di privativa comunitaria n. 20201252 concessa in data 19.05.2020), CRAPO 135 (domanda di privativa comunitaria n. 20183527 concessa in data 11.01.2019) e Irma (privativa comunitaria n. 16762 concessa in data 30.01.2006) sono state ottenute nell'ambito di un Programma di miglioramento genetico condotto, a partire dal 1995, nel veronese, cofinanziato dall'Associazione di Produttori APO SCALIGERA, da cui sono state diffuse varietà di grande successo come Eva.

Brilla (privativa comunitaria n. 46247 concessa in data 18.04.2017), Lia (privativa comunitaria n. 23762 concessa in data 17.12.2008) e Tecla (privativa comunitaria n. 32754 concessa in data 21.05.2012) sono state ottenute nell'ambito dello "storico" Progetto di miglioramento genetico avviato alla fine degli anni 70 con la collaborazione delle principali Associazioni di Produttori operanti in Romagna, oggi consorziate in NEW PLANT che cofinanzia il Progetto.

Argentera (privativa nazionale n. 0000002486 concessa in data 17.11.2014) deriva dall'attività condotta nel cuneese in collaborazione con il CRESO.

Jonica (privativa comunitaria n. 45308 del 06.02.2017 e privativa in Brasile n. 20180158 del 26.12.2017) e Pircinque (privativa comunitaria n. 35654 del 17.06.2013 e privativa in Brasile n. 20180069 del 30.08.2017) sono state ottenute nel metapontino nell'ambito del Programma cofinanziato dalla società Piraccini Secondo srl. La privativa è stata estesa in Brasile dove si sta osservando un notevole sviluppo, soprattutto per la varietà Pircinque.

IDENTIKIT della FRAGOLA

La fragola coltivata che conosciamo e comunemente consumiamo è una specie relativamente recente. Deriva da un incrocio casualmente avvenuto nel XVII secolo fra due specie selvatiche introdotte dall'America del Nord e dal Cile da un ufficiale francese che importò le piante fino ai

giardini botanici della Corte parigina. Ne derivò l'ibrido ottoploide *Fragaria x ananassa*, a cui appartengono tutte le cultivar attualmente diffuse.

Fino al XVII secolo in Europa venivano coltivate piante di specie selvatiche autoctone come la fragolina di bosco, diploide (*Fragaria vesca*) chiamata *fragrans* dai Romani, in omaggio al suo intenso profumo. Sulle tavole dell'antica Roma questo frutto compariva per le feste in onore di Adone. La leggenda narra che, quando Adone morì, Venere pianse copiose lacrime, che, una volta a terra, si trasformarono in piccoli cuori rossi: le fragole.

E' amata per il suo sapore dolce e gradevole ed è caratterizzata da un contenuto molto basso in calorie - circa 30 kcal per 100g -. E' ricchissima di preziosi nutrienti come la vitamina C - essenziale per il nostro sistema immunitario - di cui è una fonte importante, soprattutto nella stagione primaverile e di folati, vitamine del gruppo B, che ci proteggono da malattie cardiovascolari e riducono il rischio di molte patologie congenite.

Contiene anche numerosi composti bioattivi: le antocianidine che, oltre a conferire il colore a questi frutti, possono contrastare l'insorgenza degli stati infiammatori latenti (causa di malattie a carattere cronico degenerativo) e i composti fenolici come l'acido ellagico, che sembra essere implicato nella riduzione del rischio di patologie metaboliche quali la displipidemia, l'insulino-resistenza, il diabete di tipo 2.

LA FRAGOLA NEL MONDO

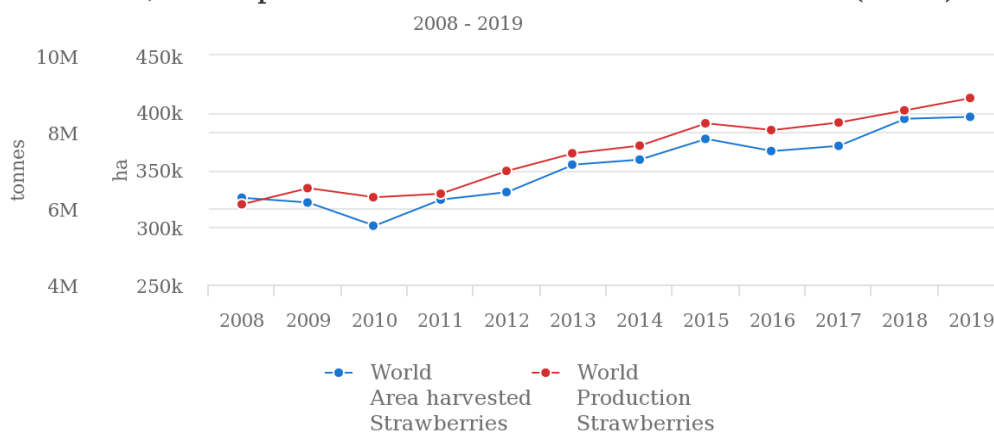
Superficie Coltivata

Secondo i dati FAO, la superficie coltivata a livello mondiale nel 2019 è stata di oltre 396.000 ettari, cresciuta del 22% dal 2008 (oltre 325.000 ettari)

Produzione

La fragola continua la sua ascesa nelle produzioni e nei consumi a livello mondiale. Secondo i dati FAO, la produzione nel 2019 si attesta ad oltre 8.885.000 tonnellate, confermando un trend di crescita esponenziale, che nel decennio 2008-2019 è stato del 45% circa. Ciò denota un aumento delle rese dovuto sia all'innovazione varietale sia al miglioramento della tecnica colturale.

Production/Yield quantities of Strawberries in World + (Total)



Source: FAOSTAT (Apr 16, 2021)

Maggiori Paesi Produttori A Livello Mondiale

Secondo i dati Faostat, la **Cina** si conferma anche nel 2019, il primo produttore mondiale con i suoi oltre 3,2 milioni di tonnellate e oltre 125.000 ettari di superficie coltivata, staccando di molto il secondo produttore mondiale, gli **Stati Uniti**, che raggiungono 1,021 milioni di tonnellate e oltre 18.000 ettari. La Cina e gli Stati Uniti d'America producono insieme circa il 60% del totale mondiale. Scorrendo la classifica troviamo poi il **Messico** al terzo posto con oltre 861.000 tonnellate di produzione e 16.000 ettari di superficie coltivata. A seguire, **Egitto** (460mila ton e oltre 11.700 ettari coltivati) e **Turchia** (486mila ton e 16.000 ettari coltivati). Il primo produttore europeo è sesto ed è la **Spagna** (352mila ton e 7200 ettari coltivati), che detiene da decenni il **primato di produzione**, mentre per trovare l'Italia bisogna scendere al 13 posto.

LA FRAGOLA IN ITALIA

1. Superficie coltivata

In Italia, nel 2021, si stima una superficie, coltivata in impianti in coltura specializzata, pari a 3.900 ettari, corrispondente ad una crescita del 9%, rispetto allo scorso anno (3.640 ettari). Tale stima riguarda sia gli investimenti in serra che in pieno campo (CSO Italy). La distribuzione a livello regionale vede un aumento al Sud degli ettari coltivati, che sale da 2.000 a 2.500 ettari negli ultimi 10 anni, rappresentando il 65% circa del totale della superficie coltivata. In contrapposizione il Nord, che scende, nello stesso periodo, da 1.100 a 900 ettari.

2. Produzione

Secondo i dati ISTAT, nel 2019, la produzione di fragole in serra in Italia è di 94.247 tonnellate

Dal 2000, la produzione totale di fragole nel nostro Paese è diminuita. In questo lasso di tempo si sono potuti osservare due trend: la produzione in serra è mediamente cresciuta dall'inizio del millennio, mentre quella in campo aperto ha registrato un forte decremento nei primi anni 2000, con un'erosione delle produzioni abbastanza costante.

3. Regioni maggiori produttrici

Sempre secondo le stime CSO ITALY, la Basilicata e la Campania si confermano come principali bacini produttivi e trainanti della produzione, coprendo il 50% del totale Italia. Ne emerge un'Italia divisa a metà, fra Nord e Sud, dove in Basilicata, si conferma l'incremento della superficie, stimato in circa 160 ettari, per un'estensione della coltura di circa 1.000 ettari. Lo stesso dicasi per la Campania, che ha registrato un aumento della superficie pari a circa 60 ettari (+ 6%), per un totale, anche in questa Regione, di 1.000 ettari circa.

4. Varietà più interessanti

In Basilicata si stima che, nel 2021, vi sia un calo degli impianti di Candonga® Sabrosa*, varietà che rimane comunque la maggiormente coltivata; al contrario, cresce la coltivazione della nuova varietà Rossetta®NSG120*, segue la varietà Melissa*. Queste 3 varietà, nel loro insieme, costituiscono circa l'85% della fragolicoltura della regione.

In Campania, le prime due varietà, Melissa* e Sabrina*, rappresentano oltre il 60 % degli impianti.

Per quanto riguarda, invece, le varietà coltivate nelle regioni del Nord, in Emilia-Romagna, ad esempio, in base a dati forniti dai vivaisti, la varietà più impiantata e in crescita è Sibilla*, seguita da Brilla* e Joly*, Clery* e Aprica*.

In Veneto, la varietà maggiormente impiantata è Aprica* (16%), seguita da Garda* e Agnese*, (rispettivamente 11% e 10%) e Antea* (8%).